

ARCO

No al boom di demo-ricostruzioni, «fino a 600», no alla «sanatoria» Arcese

«Con la variante numero 15 centro storico snaturabile»

Comitati critici con la nuova «filosofia» urbanistica

ARCO - «Il paesaggio italiano beneficia anche della bellezza e delle caratteristiche dei suoi centri storici; il paesaggio è bene collettivo e conferisce identità alle comunità. Si assiste da anni allo sforzo della Provincia di Trento alla sensibilizzazione su tutte le tematiche legate al paesaggio, centri storici inclusi». Ad Arco invece «la Variante 15 si pone in controtendenza rispetto a un'effettiva tutela dei centri storici poiché si presenta sostanzialmente quale norma in bianco che lascerà spazio a soluzioni architettoniche imprevedibili». Lo affermano **Italia Nostra**, **Wuf del Trentino**, **Comitato per la salvaguardia dell'olivaia** e **Comitato per lo sviluppo sostenibile**.

Gli ambientalisti dell'Alto Garda analizzano senza remore la variante urbanistica numero 15, preparata dall'assessore Stefano Miori, licenziata dalla giunta arcense e quindi adottata in prima istanza dal consiglio comunale. Ora è il periodo in cui si possono presentare osservazioni prima che pas-

si di nuovo per il vaglio comunale e provinciale. I volontari per l'ambiente criticano anche alcune scelte precise della Variante, come quelle che riguardano i piani di recupero del **monastero delle Servite** e di **villa San Pietro** o la mancanza di vincoli su facciate interne per **Palazzo Marchetti** o **Palazzo del Termine** e sono molto perplessi sulle eventuali future possibilità di ristrutturazione di **villa Pasquali** e **garage Zamboni**. E ovviamente non comprendono la «sanatoria» per gli abusi edilizi di Eleuterio Arcese a **villa Miravalle** quando addirittura il Tar ha dato ragione al Comune e torto all'imprenditore.

Passando poi alle schede dei singoli edifici «non può che ribadirsi l'allarme sul futuro assetto dei nuclei storici, specie nelle frazioni» perché «si è passati da 180, su 380, edifici soggetti a demo-ricostruzione a ben 600: questa è la portata effettiva della Variante».

Gli attivisti per l'ambiente mettono in guardia sulle possibilità di sopraelevazione, sia di

demo-ricostruzione con ampliamenti fino al 20% cui va aggiunto eventualmente anche il bonus energetico. Inoltre «a diversi edifici che in anni recenti hanno usufruito di sopraelevazioni o ampliamenti volumetrici - dicono - viene accordata una ulteriore possibilità di ristrutturazione o nuovamente di godere dei benefici dell'articolo 105 della legge 15 del 2015; riteniamo improponibile la reiterazione di queste concessioni... Il risultato finale è che più di un quarto degli edifici del centro storico potrà subire modifiche sostanziali che non potranno non avere notevoli ripercussioni sul quadro d'insieme. Come se tutto ciò non fosse di per sé sufficiente a mettere in pericolo i nostri nuclei storici, la Variante, oltre alla rivisitazione delle singole schede, ha inteso revisionare gli articoli delle norme tecniche di attuazione del Piano regolatore, cancellando alcuni parametri come quello delle altezze, e spogliare di contenuti i criteri tipologici e costruttivi».

«L'ubicazione di Villa Miravalle in un'area agricola di pregio e soggetta, ante Variante, al vincolo di protezione dei contesti paesaggistici, rende assolutamente improprio un suo ampliamento»
(Foto Jacopo Salvi)

Gli ambientalisti sono anche in allarme perché la nuova Variante, se approvata così com'è, presterebbe il fianco anche a non meglio precisate forme «contemporanee». «Logica e buon senso vorrebbero che, a fronte del considerevole aumento degli edifici soggetti a demolizione e ricostruzione, venissero in qualche misura rafforzati i criteri tipologici per



i nuovi edifici al fine di scongiurare «bizzarrie» progettuali capaci di alterare l'armonia paesaggistica dei centri storici», invece «la Variante opta, nell'attesa del regolamento provinciale di cui all'articolo 103, per una «liberalizzazione» nelle tipologie» come tetti «con forme, materiali e tipologie contemporanee» o «tapparelle invece di battenti in legno».